

ECONOMIA

Chimici Cgil, è bufera sul contratto: va cambiato

● **«Troppe deroghe»:** l'ipotesi d'accordo siglata dalla categoria viola l'intesa del 28 giugno

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Forse non si era mai verificato in casa Cgil: un segretario generale di categoria firma un'ipotesi di rinnovo contrattuale ma la maggioranza del suo sindacato chiede che quella firma venga ritirata. Succede alla Filctem-Cgil, che ieri ha tenuto in Corso Italia un direttivo fiume sul «caso» del contratto dell'industria chimica e chimico-farmaceutica.

La settimana scorsa l'ormai ex segretario dei chimici, Alberto Morselli, ha firmato insieme a Femca-Cisl e Uilcem-Uil, Farindustria e Federchimici,

l'ipotesi di un nuovo contratto nazionale per il settore chimico e per quello farmaceutico. Poi si è dimesso. Secondo la Cgil, e la maggioranza dei dirigenti del sindacato dei chimici, alcuni punti dell'ipotesi di rinnovo non sarebbero del tutto in linea con gli accordi e la politica del sindacato di Corso Italia. Da quanto si apprende, il direttivo di ieri - che ha preso atto delle dimissioni di Morselli - intendeva inizialmente ritirare la firma dall'ipotesi di rinnovo. In molti chiedevano anche l'azzeramento della segreteria. Alla fine invece si è deciso di intervenire solo attraverso «alcune modifiche sostanziali al testo concor-

dato». Il nuovo segretario e la sua segreteria dovranno impegnarsi quindi a cambiare in particolare tre punti dell'ipotesi di rinnovo sui quali «il comitato direttivo - come si legge dal documento finale dello stesso - esprime un giudizio negativo». In testa c'è la «derogabilità del contratto nazionale».

GIOVANI E SECONDO LIVELLO

Il testo firmato da Morselli, secondo la Cgil, va oltre le regole che i sindacati confederali avevano fissato insieme alla

...

Morselli, segretario dimissionario, taglia corto: «È un testo ottimo, affronta i problemi di oggi»

Confindustria nel famoso accordo del 28 giugno scorso. Scrive il direttivo, nel nuovo contratto «vanno indicate chiaramente le materie delegabili alla contrattazione di secondo livello così come demandato nell'accordo del 28 giugno, fermo restando l'unicità del contratto nazionale e contestualmente vanno definite tra le parti le nuove regole per le Rsu (le rappresentanze sindacali unitarie interne alle aziende, ndr). Il secondo punto contestato e da modificare concerne l'«occupazione giovanile». Si legge nel documento licenziato ieri: «Va modificato radicalmente l'impianto contrattuale, laddove sono previste norme modificative del contratto nazionale che determinano, di fatto, forme di «salario d'ingresso» e normative diverse per i giovani». Infine, viene criticata «la costituzione di fondi bilaterali aziendali, il cui sco-

po potrebbe determinare il venir meno del principio di universalità del sistema di protezione sociale, quali gli ammortizzatori». Morselli difende il suo contratto, come del resto fanno anche le altre parti firmatarie: «È ottimo e dialoga con i problemi di oggi, non quelli dell'altro ieri», dice il sindacalista che poi critica la Cgil quando «non risolve il problema delle Rsu, che devono essere più libere perché si confrontano con i problemi reali delle aziende e per questo vanno aiutate». Per Corso Italia ieri ha preso parte al direttivo della Filctem la segretaria confederale Elena Lattuada. Nessun commento ufficiale. Il prossimo direttivo del 5 ottobre eleggerà il nuovo segretario dei chimici. Circola il nome di Emilio Miceli, che il 4 conclude il suo mandato come segretario generale della Slc-Cgil.

La7, arrivano le offerte ma la vendita è in bilico

● **Favorito il fondo Clessidra di Sposito, ex ad Fininvest. Potrebbe acquistare reti e impianti e affittare le frequenze a Mediaset** ● **Il conflitto di interessi**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Come anticipato da *L'Unità*, il fondo Clessidra è il favorito per l'acquisto di La7, il che non farebbe altro che radicare il conflitto d'interessi e accrescere il monopolio, dal momento che il fondo italiano di investimenti appartiene a chi è stato amministratore delegato della Fininvest, e così potrebbe affittare a Mediaset le frequenze per battere Sky sull'Hd nella pay tv.

Alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte, alle cinque del pomeriggio di ieri, la proposta più completa è arrivata dal fondo Clessidra di Claudio Sposito, che è stato appunto l'ad delle aziende di Silvio Berlusconi fino al 2003. L'offerta, non vincolante, presentata agli advisor di TiMedia, Mediobanca e Citigroup, riguarderebbe l'intero «pacchetto»: le reti La7 e Mtv e le «torri» di trasmissione, gli impianti e i multiplex sui cui viaggiano i canali digitali. Il tutto per un valore di circa 450 milioni di euro: 300 cash e 150 di debito. Una cifra che supera i valori di Borsa (la chiusura di ieri a 0,186 euro) ma il valore della società, secondo gli analisti, sarebbe di molto inferiore; circa 81,3 milioni di euro con 122 milioni di debito, è quanto avrebbe valutato una perizia di Ernst&Young.

Gli advisor sono abbottonatissimi, ma dovrebbero avere ricevuto altre offerte, da Urbano Cairo, già concessionario della pubblicità di L7 e anche lui ex uomo Publitalia; poi dalla società telefonica giapponese H3g, rappresentata in Italia da Vincenzo Novari (non lontano dal Cavaliere), dall'americana Discovery Channel e dalla tedesca Rtl. Da tutti un riserbo «no comment» e bisogna vedere comunque se la vendita sarà portata fino in fondo.

Mediaset si è sfilata martedì scorso con toni piuttosto polemici nei confronti di Telecom Italia Media, ma fin dall'inizio l'interessamento del network di Silvio Berlusconi è apparso piuttosto una mossa per tastare il terreno e lasciare il passo ad altri soggetti a lui vicini. E ora che il fondo Clessidra è il favorito, e se rimarrà tale, più che un sospetto diventerebbe una realtà.

Potrebbe esserci un doppio interesse che farebbe comodo a Mediaset: quello concreto delle frequenze e quello sui contenuti. Il Biscione infatti è affamato di frequenze per reggere la concorrenza con Sky sulle offerte della pay tv in Hd, quindi Clessidra potrebbe affittare a Mediaset (così non avrebbe ostacoli per i limiti antitrust), le golose

frequenze TiMedia, che ha una copertura dell'85 per cento del territorio, così da poter competere con Sky anche sul piano della qualità in alta definizione, dal momento che per quel che riguarda l'offerta, almeno per il cinema, Mediaset Premium sta superando la tv satellitare.

C'è poi il piano dei contenuti, per una rete, La7, che si sta affermando come un territorio indipendente e di maggiore libertà di espressione, tanto più con l'arrivo di Santoro a novembre, tra Formigli e Lerner, il passaggio di Saviano, la satira e l'informazione con il traino Mentana su tutta la rete. E fare piaz-



Il logo di La7

za pulita, è il caso di dirlo, di queste voci in campagna elettorale sarebbe utile al Cavaliere, anche se probabilmente sarebbe una forma di censura più soft.

Le offerte non sono vincolanti, e potrebbero partecipare altri soggetti, ma Sposito, con il quale collabora Marco

Bassetti (ex Endemol) si è detto «pronto ad andare avanti anche da solo» sull'intero pacchetto. Con un partner, invece, l'offerta potrebbe ridursi a 200mila euro ma Clessidra manterrebbe sempre la maggioranza delle azioni.

MENTANA IN BALLO?

Ma proprio il ruolo di Enrico Mentana sembra che possa avere un suo peso nella proprietà con delle stock option. Nel tg delle 20 ha dato la notizia senza alcun commento, come invece aveva fatto quando si era affacciato il Biscione. Il progetto di Sposito sarebbe quello, nell'orizzonte a medio termine tipico dei fondi, di portare La7 a break even in 3 anni e poi valorizzarla. Ora l'offerta è sul tavolo di Mediobanca e Citi, che definiranno la tempistica della vendita. Un primo passaggio sarà quello di giovedì prossimo nel Cda Telecom, quando dovrebbe arrivare un'informazione sul processo di cessione.

Italia. Bene Comune

Presentazione
della carta di intenti
per il patto dei democratici
e progressisti
Pier Luigi Bersani

Roma mercoledì 26 settembre, ore 9.30
Sala Conferenze del Partito Democratico
via Sant'Andrea delle Fratte, 16

MARGHERA

Eni, 100 milioni di investimento per la «bio-raffineria»

Cento milioni di euro saranno investiti da Eni a Marghera per trasformare la raffineria di Venezia, di cui tutti temevano la definitiva chiusura solo un anno fa, in una «bio-raffineria», con produzioni di bio-carburanti «innovativi e di elevata qualità». I lavori di conversione inizieranno entro giugno del prossimo anno e la tecnologia impiegata è quella brevettata dal Cane a sei zampe. «È un momento importante per la nostra attività. Abbiamo portato la tecnologia di ecofining a Venezia, un sito che non era economicamente vantaggioso, che invece, grazie alle modifiche apportate per applicarlo, tornerà a essere sostenibile», ha spiegato Angelo Fanelli, direttore generale Eni Refining and Marketing. La raffineria avrà, in questo modo, i conti in positivo fin dal primo gennaio 2014. Saranno 180 gli addetti impiegati e altre decine nell'indotto. All'attività della «green refinery» sarà associato un nuovo polo logistico e un «presidio di nicchia» in grado di essere già pronta per competere nel business dei biocarburanti di II generazione, ovvero a partire da sostanze come grassi animali, alghe, biomasse e oli esausti.

COMUNE DI BELLANTE (TE)

AVVISO DI GARA

Il comune di Bellante Piazza Mazzini n. 1 - 64020, tel. 0861.6170311; fax 0861.6170330. Indica una gara a procedura aperta per il servizio di raccolta differenziata della frazione organica, della carta, del cartone, del vetro, della plastica e dei metalli, della frazione secca residua indifferenziata con sistema domiciliare, compreso trasporto presso idonei impianti, nonché altri servizi complementari secondo le modalità stabilite dalla stazione appaltante. Quantitativo o entità totale: E 4.181.250,00 (+IVA), per il periodo di durata contrattuale (7 anni). La gara sarà aggiudicata in base all'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 81 e 83 del D.lgs. 163/2006 e smi. Le offerte devono pervenire entro le ore 13.30 del 03.11.12.

Il responsabile del procedimento
Arch. Vincenza Cinzia Nicoletta Carbone